Telefono 1-63

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-63

Anno XXXIX — N. 152 DOMENICA 20 Agosto 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea sestata

Cronaca Provinciale

Concessione in uso temporaneo di buoi dell' Amminis. Militare

Il comm. D'Adamo, Segretario Generale per gli affari civili, ha diramato ai Sindaci del Friuli una circolare con la quale comunica loro che il Comitato Agrario del Segretariato Generale, in seguito ad accordi intervenuti con le Autorità Militari, ha potuto procurarsi, in cessione temporanea, un discreto numero di buoi da lavoro, con l'intendimento di affidarli agli agricoltori che ne abbisognassero pei lavori agricoli in genere, per quelli autunnali in ispecie.

Le modalità che regolano la cessione dei buoi sono dettagliatamente indicate in un capitolato a stampa che fu annesso alla circolare, e sul quale si richiama l'attenzione dei Sindaci, mentre si fa affidamento sulla loro valida cooperazione perchè la circolare sia portata a cognizione di tutti coloro che possono avervi interesse.

Naturalmente, il Comitato Agrario, per un'equa ripartizione dei buoi, ha bisogno di conoscere, prima dell'epoca in cui fa conto di effettuarne la consegna — 1.a quindicina di settembre — il nome e le generalità dei richiedenti; e perciò non dubita che i signori sindaci faranno in modo che le prenotazioni si effettuino al più presto o presso la Sede del Comitato Agrario del Segretariato Generale o presso la Direzione e Sezioni di Cattedre Ambulanti.

* * *

Diamo gli articoli più importanti del capitolato;

I buoi da lavoro sono concessi in uso a quegli agricoltori che, in base a domanda fattane al Comitato Agrario, pel tramite del Sindaco, s'impegnano di tenerli per un periodo di almeno 6 mesi.

Il Comitato potrà però sempre ritirarli definitivamente, anche prima, ove lo creda opportuno, ed in qualunque tempo potrà richiederli temporaneamente, con semplice avviso telegrafico. Resta l'obbligo pel tenutario di condurre i buoi in quei punti che l'Amministrazione Militare fisserà volta per volta. Qualora l'accompagnamento non sia fatto a cura dell'Amministrazione Militare, sarà corrisposto al conducente un compenso di L. 0.30 per ogni ora di servizio, e ciò soltanto per le consegne e riconsegne temporanee.

Il Comitato Agrario potrà esigere, all'atto della concessione, una garanzia reale proporzionata al valore approssimativo dei buoi da affidarsi a ciascun proprietario agricoltore.

Il tenutario dei bovini si obbliga al mantenimento e buon governo, nella sua stalla, degli animali ricevuti in consegna; a trattarli come farebbe un buon proprietario e ad usarli, unicamente per lavori di indole agraria, nei poderi che possiede e conduce. E' assolutamente vietato l'uso dei buoi per noleggio e trasporti per conto di terzi. Ogni trasgressione a queste disposizioni sarà punita con una multa estensibile da L. 10 a L. 50; e in caso di recidiva col ritiro definitivo dei buoi senza compenso per l'eventuale aumento di peso.

CIVIDALE

Nuovi soci alla Croce Rossa. — Con pensiero gentile si è inscritta fra i soci perpetui della Croce Rossa la co. Elvira de Nordis; soci temporanei furono inscritti: Braidotti Luigi, Dario Lazzaro di Genova, Laura Liban, Lucia de Grandi ed Elsa de Grandi.

Offerte alla Croce Rossa. — In questi giorni pervennero al Comitato della Croce Rossa le offerte seguenti: Amelia Leicht 53 camicie, 16 paia mutande, 5 paia calzetti, 2 maglie, 3 dozzine fazzoletti triangolari, 2 panciotti franella, 5 cravatte, 2 fascia piedi disinfettanti — Angeli Umberto: 12 paia calzetti, 1 dozzina fazzoletti — co. Teresa de Claricini 20, Maria Boschetti d'Orlandi 15, Moriz Vincenzo 5.

Atti onesti di nostri soldati. — La guardia di Finanza Canonico Francesco, dopo aver cooperato all'estinzione del fuoco scoppiato l'altra sera vicino al Campo di Marte, rinveniva fra le masserizie portate sul prato diversi biglietti di banca per un complessivo valore di l. 500. Egli si fece subito premura di restituirli allo smarritore e non volle nessuna ricompensa.

— Il soldato Aguson Mario Alace del 5.o genio, che rinvenne in piazza Paolo Diacono L. 180 si fece subito premura portarle al municipio, dove nel frattempo era giunta anche una donna che le aveva smarrite. Questa ebbe il proprio denaro; il soldato rifiutò ogni compenso.

I due fatti meritavano ricordati, sia a elogio dei cari giovani che vestono la gloriosa divisa di chi si difende al confini.

PORDENONE

Generosa offerta alla Croce Rossa. — E' pervenuta a questa istituzione la cospicua offerta di lire 500 da parte del cav. Guglielmo Raetz a titolo di ammirazione pel valore del soldato italiano che condusse alla liberazione di Gorizia.

CODROIPO

Un plauso alla Giunta

19. — Stamane con lieto animo abbiamo appreso dai manifesti sui muri che il premurosissimo nostro Sindaco ha applicato il calmiere sul prezzo delle carni, ordinando lire 2.70 per carne di bue, 2.50 per carne di vitellone, 2.40 per carne di vacca.

Resta fermo l'obbligo — continua l'ordinanza — ai macellai di tenere costantemente esposte le tabelle dei prezzi avvertendo che su dette tabelle devono essere segnati i prezzi solo per quelle qualità di carne che realmente sono poste in vendita nell'esercizio.

Una lode sincera, con augurii che l'esempio del co. Gian Lauro Mainardis venga imitato — e rapidamente — dai Sindaci di tutti gli altri Capoluoghi. (*Udine compresa, diciamo noi!*)

I nostri morti per la Patria

Domenico De Pauli di Coiroipo soldato di fanteria, morto combattendo sul Carso.

— Pignatti Riccardo di Antonio di Zompicchia, morto il 30 Giugno in combattimento in seguito a ferite.

— Muzzin Antonio di Agostino di Codroipo, prese parte addì 20 Giugno 1915 al combattimento di Monte Usale; fu dichiarato irreperibile e presunto morto.

Onore ai caduti e condoglianze alle rispettive famiglie.

PALMANOVA

Per la moralità

19. — Stamane, un giustissimo articolo sul «Corriere del Friuli» richiamava l'attenzione del Commissario Prefettizio sull'andamento dell'Ospitale Civile.

Io, invece, voglio richiamare l'attenzione del sig. Sindaco su una casa innominabile, situata poco discosta da piazza Garibaldi. Il cortile della predetta casa è separato dalla strada da una semplice rete metallica!

In nome della moralità si domanda venga innalzato un muro, anzichè una rete trasparentissima, affinchè bimbi e adulti non possano vedere ciò che succede nelle case che... si tollerano!

S. DANIELE

Il Comitato di Assistenza Civile di San Daniele rende conto delle due recite di beneficenza date il giorno 3 e 6 corrente.

Incasso della prima recita L. 854.90
Incasso della seconda recita 382.65
Totale L. 1237.55

Dalle quali si deducano per spese di illuminazione, personale, mercede, mancie, adattamenti ecc. l. 329.10 rimanendo ricavo netto di L. 908.45.

Negli incassi sopraindicati è compreso il ricavato della vendita di cartoline, fiori, chincaglierie, oggetti diversi ecc. ecc. I fornitori delle merci suddette e coloro che prestarono la loro opera, sig. Giacomini Ernesto, caporale Sansone, Battellino Giulio, De Cecco Tommaso, Fratelli Querini, Tabacco Giuseppe, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Feruglio Nicolò, Bortolotti Sante e la Società Elettrica, hanno fatto un notevole abbuono sulle loro singole fatture.

MARTIGNACCO

All'Assistenza Civile. — Sono pervenute al locale comitato di assistenza civile le seguenti offerte:

Mons. Saccavini L. 5, sig.a Maseret 5, sig. Sartoretti 10, f.lli co. Deciani 100, Zampa Augusto 10, D'Orlando G. Batta 50, Circolo Agricolo 25, maestro Tinicolo 5, Lizzi Giuseppe 2, Di Caporiacco co. Giuliano 15, Colussi Iginio 5, avv. Baschera 2. Totale 234.

BUIA

Un caduto

Il 12 corr. giunse al Presidente di questo Comitato di Assistenza Civile, notizia della morte del soldato alpino Gio. Batta Forte, giovane qui da tutti amato e stimato, che al fronte fece intero il suo dovere e sulle balze del Trentino cadde da valoroso.

Il paese sente orgoglio e venerazione per questo giovane eroe e vivo cordoglio per la sua famiglia.

Saluti dal fronte

Fra i liberatori di Gorizia, fieri di aver partecipato alla conquista della bella città, inviamo i più cari saluti alle famiglie, fidanzate, amici e parenti: sold. Gusetti Arturo, Marcuzzi Ottavio, Della Pietra Giovanni, Della Pietra Marco, Pellegrina Vittorio tutti di Rigolato. De Cilia Paolo, Urbano Raimondo, Patussi Gio Batta di Tricesimo, cap. magg. Cozzi Severino di Travesio, Rizzotti Domenico di Barbeano, soldati Calligaro Angelo di Buia, Gigante Arcangelo di S. Giorgio Nog., Cortolezzi Oreste di Treppo Carnico, Cossin Guerrino di Bagnaria.

* * *

Pronti a sacrificare e a spargere il nostro sangue in olocausto della Patria amata, e del nostro valorosissimo Re, italianamente magnanimo, degno successore del «Gran Re», giunga il nostro affettuosissimo saluto ai nostri paesi memori degli antichi fasti guerrieri sotto il dominio dei barbari, certi di ritornare ad abbracciare i nostri cari, vittoriosi e contenti d'aver preso parte ad una guerra che negli annali della storia non trova riscontro: serg. magg. Garzitto Ugo di Lestizza, serg. Prezza Giovanni sold. Della Negra Antonio di Mortegliano, Colautti G. Batta, Bernardis Marco di Lavariano, Tedolin Pietro di Clauzetto e Trevisan Eugenio di Tricesimo.

Inviano i più fervidi auguri e saluti a famiglie, parenti amici e fidanzate.

La canzone a Gorizia.

Io canto per la gloria
dei mille e mille morti,
per la fiamma dei forti
giurati alla vittoria.

Principessa Contea, che da l'abbietta
donna d'Absburgo i privilegi avesti
di nobiltà; ritorni ancora, eletta,

nel grembo della Patria e ormai vi resti.
Sul rogo immenso, italico comune
in gloria al novo fato ecco t'appresti

Come vennero a Te da le lagune,
per la grande conquista, duce Alviano,
i Veneziani ed ebbero Te, immune

d'ogni austriaco scorno, al di lontano:
son ritornati a l'impeto solenne
i migliori del popolo italiano.

Non essi l'aspro monte oggi contenne,
l'aspro monte di ferro irto al dorsame
tragico, sotto il fuoco: ognun che venne

a l'attacco e sostò tra quel pietrame
sanguinoso, mordendo il vivo sasso
sempre agognando ed avido, con fame

di Te, perchè eri nostra, ad ogni passo
combattendo, scavando sepolcrati
per tanti morti, avanti ad ogni masso

aveva la tua luce nei segreti
aneliti ed il tuo richiamo in core,
Gorizia, e sgretolò le tue pareti

così, con la costanza d'un valore
indomito. Superba è la battaglia
che nel tuo nome cinge il tricolore.

C'è chi risorge e avanti ancor si scaglia
da le fosse del Carso e di Podgora
fieramente e va contro la mitraglia

un'altra volta? — il grido è ne l'aurora
cinta di fiamma ed è grido fremente
che rigurgita e incita avanti ancora.

Con ogni vivo sorge ogni morente
e da le valle guarda a l'altro strazio
e 'l gran cielo d'Italia a l'oriente

Di Te, di Te, Gorizia, è caldo è sazio
ogni cuore ogni muscolo. Dal Monte
Sabotino gli Eroi cingon lo spazio

e servolano lungi a l'orizzonte.
Se l'ansia è rinnovata ne le anele
anime, nuove schiere son già pronte.

Novo auspicio di gloria al San Michele
traggono i prodi e scendono a la strada
di Trieste. Lontano al Mare de le

italiche speranze, ecco, dirada
l'ombra di Lissa. Gloria è sopra i flutti
sopra i monti d'Italia, ovunque vada

un combattente. Sorgono su i lutti
immemori di strazio le altre vite
framenti. Italia, sono pronti tutti

i battezzati da le tue ferite.

Carlo Macchiavello

La morte del „Bedaeker"

Muore in Italia il «Bedaeker» così alla buona e senza chiasso: una lacrima e un fiore.

Vi muore come un'altra qualunque di quelle «istituzioni» congeneri che i nostri eccellenti amici di Berlino e di Lipsia facevano comercialmente penetrare nel nostro paese, pattuglia di punta del famoso teutonico chiodo.

Poichè se credete che il «Bedaeker» fosse qualcosa di molto diverso, io vi giuro che vi sbagliate. La vecchia guida dalla copertina rossa — immancabile sotto il braccio d'ogni artista offrentesi al pubblico nelle vesti di magro inglese o di un grasso, occhialuto tedesco — rappresentava essa pure uno dei mili *piccoli inavvertiti* tentacoli della grandissima piovra che voleva avvincere il mondo.

Chi uccide il «Bedaeker» nel nostro paese è la *Guida d'Italia* del Touring Club, di cui la seconda parte è stata recentemente pubblicata in due magnifici volumi comprendenti la Liguria, la Toscana e l'Emilia. La prima parte (Piemonte, Lombardia, Canton Ticino) era già apparsa alla luce; altre ne seguiranno rapidamente, in modo da ben completare la splendida collezione, e il «turista» italiano viaggiante alla scoperta.... del proprio paese, non avrà più bisogno d'ora in avanti dell'aiuto di nessun rosso «Bedaeker».

Questa *Guida d'Italia* del Touring sembra a me preziosissima per un'infinità di ragioni che troppo lungo sarebbe di enumerare: dirò soltanto che il lato storico delle città e dei paesi descritti è meravigliosamente e fedelmente curato, che ogni indicazione di pratica utilità non è dimenticata nemmeno per le più piccole cose, che gli itinerari vi sono assegnati con un criterio che l'esperienza soltanto può aver suggerito, sia che si tratti di visita alle città o di viaggi da compiere.

Nei giorni scorsi — voi lo sapete — io ero in giro per i miei vecchi paesi della Toscana, sul mio vecchio automobile rimesso in attività di servizio: piccolo, delizioso viaggio che si sarebbe potuto dire di completo piacere, se non fosse stato ottenebrato di quando in quando dai necessari rifornimenti di benzina, halmè! arrivata al prezzo dell'oro fuso.

Ebbene voi, non potrete mai credere di qual grandissima utilità mi sia stata questa Guida d'Italia, che mi ha dimostrato — lo quasi vergogna di dirlo — che io ero in casa mia pressochè forestiero.

E mentre essa mi ricordava, per esempio, che una certa strada adducente a Lucca era per naturali bellezze più interessante di un'altra, arrivato nella città non doveva che leggerne le relative istruzioni, per saperla comodamente abitare e sensatamente conoscere.

Un ideale di libro, dunque, fatto con coscienza e con garbo, due ingredienti assai rari a trovarsi, e raramente usati come si deve. Un ideale di libro, che servirà non solo per chi viaggia ma anche per chi non viaggia, poichè, letto, lascerà sempre un corredo di utili cognizioni, una visione assai chiara di tanti posti non conosciuti, un desiderio vivissimo di vederli e di visitargli.

Io sinceramente mi auguro che i duecentomila esemplari di questa Guida, stampati oltre tutto in bellissima veste e ricchi di carte e di planimetrie, trovino presto tutti quella cordiale accoglienza a cui hanno diritto. E mi auguro pure di vederli presto seguiti dagli altri che saran dedicati alla regione friulana e alle nuove terre redente, con la promessa a me stesso di mandarne la prima copia all'angelico re Francesco Giuseppe, perchè possa meglio vedere di che cosa sono stati capaci i.... «mandolinisti» d'Italia.

A. sg.

Agosto, 1916.

Cronaca Cittadina

La morte d' un capitano buono, colto, valoroso

Il 9 corr., sulla soglia della contrastata e finalmente libera Gorizia, mentre stava preparando la saletta delle medicazioni, restava ucciso, dallo scoppio di una granata, il capitano medico cav. Pietro Malabarba, a soli 34 anni. Si trovava da un mese al fronte Prima, era direttore dell'Ospedale militare Valvason, nella nostra città: e ricordiamo la squisita sua gentilezza e bontà nell'occasione delle piccole feste, onde ai cari nostri soldati feriti, si fa brillare un raggio di luce affettuosa nelle ricorrenze solenni.

Il dott. Malabarba era stato in Africa, durante la guerra libica; e anche là, come ora, come sempre in tutta la sua carriera militare e nella vita da borghese, egli si era fatto amare da colleghi, da superiori, da subalterni, da tutti.

Perchè egli era la personificazione della gentilezza e della bontà, in ogni momento della sua vita; nella casa e con gli amici, nelle ore e degli ospedali e nei luoghi di riposo, tra camerati. Sposo, lo si vedeva sereno e giulivo, nelle ore libere, condurre a passeggio con la moglie signora Gemma Perassini, la bimba che aveva coronato il loro felice amore; direttore d'Ospedale, lo si vedeva non solo attendere all'alto ufficio della direzione, ma visitare premuroso ed affettuoso ciascun degente e confortarlo con le buone parole e ispirargli fiducia con l'amichevole sorriso.

Egli, più che compiere un dovere, considerava l'esercizio della nobilissima tra le professioni come una missione; e vi dedicava tutta la sua diligente coltura, tutto il suo grande amore pietoso per ogni altrui sofferenza. Era una di quelle creature buone la cui vita dovrebbe prolungarsi fino all'età più tarda, per il bene che operano intorno a sè per la costernazione che la morte loro prematura porta in tanti e tanti cuori.

E la morte lo colse in agguato, nel fiorire della virilità! Una granata nemica — non prende forse di mira, il nemico, i posti di medicazione, sacri per ogni guerriero che non sia vile e barbaro?... — una granata nemica precipitò sul luogo dov'egli lavorava... E Pietro Malabarba, il cuor d'oro, l'anima ingenua e buona, giacque spento. Era tolto alla vita terrena, ed elevato nel mondo luminoso dove, numi tutelari della Patria, salgono i prodi che per lei danno la vita...

Alla vedova signora Gemma Perassini — per la quale unico conforto resta la bambina cui insegnare a benedir la sacra memoria del padre —, al genitore, ai fratelli, ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Il generale Chinotto

Veniamo informati che in questi giorni il generale Cadorna ha firmato il decreto di promozione per merito di guerra al generale Chinotto, il quale così passa dal Comando di una Divisione a quello d'un Corpo d'Armata. Questa è la seconda promozione per merito di guerra che il valoroso generale, della cui collaborazione la «Patria del Friuli» si tenne già onorata quando egli era fra noi — ha ottenuto durante la campagna; egli si è reso utile all'Esercito anche nel campo scientifico con apprezzate invenzioni belliche, che hanno avuto applicazione nell'attuale guerra.

Il generale Chinotto è assai ben ricordato nella città nostra. Egli è ora degente per malattia nell'Ospedale contumaciale della nostra città; e noi gli facciamo l'augurio di ricuperare presto la salute, perchè possa offrire di nuovo la sua mente e il suo braccio a servizio della Patria.

A quando il calmiere sulle carni macellate?

L'Amministrazione comunale potrà dire che comincia ad esser seccata dei continui appelli che la cittadinanza le rivolge.

— Sono cari gli ortaggi — dice il pubblico — i generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi proibitivi; il pane oltre che caro è fatto di pasta molle,... d'acqua? Il Municipio deve provvedere! — Eppure è così; gli onori non possono andare disgiunti dagli oneri e noi non dubitiamo che l'Amministrazione comunale vorrà prendere subito energici provvedimenti anche nei riguardi dei signori macellai. Benchè il prezzo dei bovini sia da quasi un mese ribassato di circa il 30 per cento (il che significa che un chilogramma di carne dovrebbe essere pagato una lira di meno di quanto attualmente costa) i beccai mantengono fissi i loro prezzi esorbitanti di prima.

A S. Vito al Tagliamento, a Codroipo e in altri centri della Provincia fu già attuato il calmiere sui prezzi della carne e questa si vende a quasi una lira di meno che da noi, in città.

Non dovrebbe sorgere spontaneo nei pubblici amministratori di Udine il pensiero di fare altrettanto? Siamo convinti — ripetiamo — che si prenderanno in argomento, pronti ed energici provvedimenti.

Le tasse della nobiltà.

Da parecchio tempo la consulta araldica usava dar corso con decreti ministeriali (anzi chè con decreti reali) alle investiture nobiliari nei casi di successione gentilizia per via di donne, di successione anticipata o di concessioni maritali. Per tal modo, le investiture sfuggivano alle cospicue tasse dovute sui decreti reali; e l'erario, in questi ultimi anni, ha così perduto circa 800 mila lire di tasse.

Ora è stato disposto che tutti coloro i quali furono provvisti di titoli gentilizi mediante il semplice decreto ministeriale, debbano, entro sei mesi, domandare la regolarizzazione del proprio titolo nei modi di legge, e cioè ottenerlo mediante decreto reale, effettuando contemporaneamente il pagamento delle cospicue tasse dovute. Trascorso inutilmente tale termine, i provvedimenti in questione cadranno nel nulla, i già titolati dovranno cessare dall'uso del titolo gentilizio ed i loro nomi saranno senz'altro radiati dai registri della consulta araldica o dal libro d'oro. (Stef)

Sulle dimissioni dell'ing. Cudugnello

Per l'esattezza delle cose dobbiamo, a proposito d'un articolo del *Popolo* di ieri, rilevare (come ci prega di fare l'ing. Cudugnello) che le sue dimissioni sono indipendenti dal fatto specifico accennato dal *Popolo* della nomina del cav. Pico a presidente dell'Ospedale: basti ricordare che l'ing. Cudugnello aveva già, fino dal dicembre, presentate le sue dimissioni, le quali erano state poi tenute in sospeso per intromissione di alcune persone dell'Amministrazione Comunale.

La recente decisione di far dare corso definitivamente alle dimissioni è pure precedente alla nomina del presidente cav. Pico e fu ritardata solo perchè l'ing. Cudugnello voleva prima ottemperare al suo impegno di avviare lo spaccio Comunale.

A proposito di dimissioni. — In alcune copie dell'edizione serale ove si accenna alle dimissioni dell'ing. Cudugnello, è rimasto un errore tipografico che può dar appiglio ad equivoci per la parola «resta» interpolata per isbaglio in luogo delle parole «e di».

Dovevasi leggere quindi «che copriva la carica di consigliere dell'amministrazione ospitaliera e di quella della Cassa di risparmio.

La quarta ala di porticato del nuovo grandioso palazzo degli Uffici, la cui mole è sempre oggetto dei più disparati commenti, fu ieri aperta al pubblico il quale può ora circolare per tutti gli spaziosi portici che circondano l'edificio. E' così ora reso possibile il transito da piazza V. E. a via Rialto passando dietro il palazzo della Loggia.

Elezione — In sostituzione della defunta Superiora Luigia Liva, il Collegio della Casa Secolare delle Zitelle di Udine ha eletto alla rappresentanza la sig.ra Rachele Moriggia nostra concittadina.

Nel mentre ci congratuliamo con la neo-eletta signora Madonna della carica onorifica raggiunta, siamo certi ch'ella con la sua elevata coltura e le elette virtù che l'adornano, tornerà di grande vantaggio alla educazione delle fanciulle e al lustro di questo nostro maggiore Istituto Pio di Beneficenza.

Un anello d'oro fu smarrito ieri, nel pomeriggio, press'a poco fra le ore 16 e le 19, percorrendo il gruppo di vie tra la Prefettura e porta Poscolle-piazzale Venezia. L'onesto che l'avesse rinvenuto, portandolo al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Friulane scrittrici

Armida Chiussi Dal Bianco, che i lettori de «La Patria» conoscono col pseudonimo di Armida, in Corfù, dove da parecchi anni insegna nelle R. Scuole italiane, tenne l'11 novembre passato, con autorizzazione del R. Ministero, una Conferenza su *La nostra guerra*, presenti i Consoli d'Italia, Francia, Belgio, Inghilterra e Russia e le notabilità tutte della Colonia. Ora di questa Conferenza, stampata in elegante libretto di 48 pagine, l'Autrice fece omaggio al Re nostro, con questa dedica: *A — Vittorio Emanuele III — Primo soldato d'Italia — Il giorno che Gorizia fu liberata — Omaggio d'una donna friulana.*

Dalla Real Casa è pervenuto, alla egregia scrittrice, la seguente lettera di gradimento:

Gentilissima Signora,

A seconda del desiderio espresso ho presentato a Sua Maestà il Re l'esemplare della di Lei conferenza, destinato in omaggio alla Maestà Sua.

Il Sovrano ha gradito il cortese atto di Lei e sentitamente La ringrazia.

Con distinta considerazione

Il Tenente Generale
Brusati

Il caporale suicida per amore

In una palazzina fuori porta Ronchi, presso la linea ferroviaria della Pontebbana e precisamente in via del Bon, ha sede un piccolo reparto di militari del genio, circa una decina, fra cui il caporale certo Pietro Cavallo da Racconigi (Cuneo.)

I militari sono alloggiati a piano terra e il caporale in una cameretta al primo piano.

Ier sera verso le dieci i soldati si posavano nelle loro brande quando udirono partire dal piano superiore una secca detonazione. Salirono precipitosamente nella cameretta del caporale e lo trovarono disteso sulla propria branda tutta insanguinata, col capo orribilmente fracassato.

L'infelice stando supino, si era esploso un colpo di moschetto sotto il mento.

Del tragico fatto furono tosto avvertite le autorità militari ed i carabinieri che si recarono subito sul luogo.

I soldati affermano che ieri sera prima di mettersi a letto, nulla avevano notato d'anormale nell'umore del Cavallo. Si assicura che il disgraziato il quale amoreggiava con una ragazza di quei paraggi, abbia troncato la sua giovane esistenza per dispiaceri d'amore.

La salma, piantonata, alle 10 di stamane si trovava ancora nella palazzina in attesa delle disposizioni dell'autorità militare.

Il Cavallo aveva 28 anni.

L'ufficio di Vigilanza Urbana sequestrò e fece distruggere nel negozio di Cattarussi Cecilia di Via Aquileia 35 chili di pere perchè guaste.

— E elevò contravvenzione per contrattazione di compravendita di verdura in piazza Mercatonuovo allo scopo d'immediata rivendita a Maria Segatti fu Luigi abitante in Via Villalta, Rosalia Berin fu Amedeo di Via Superiore, Feruglio Angela di Colugna e Maria Mansutti.

Un braccio fratturato — L'operaio quindicenne Silvio Galluzzo di Grazzo, da Torenzano addetto al Pastificio Manzari mentre lavorava ebbe il braccio sinistro impigliato in una macchina. Trasportato all'ospitale civile, gli fu riscontrata la frattura delle ossa dell'avambraccio.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi, venerdì mattina, ha attaccato i lavori della ferrovia presso il villaggio di Laskovo e accantonamenti nemici presso i villaggi di Haravo Gevilantzi, Dragomirtzi e Kalabak (Stef)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nova Cine

« La morsa » il forte lavoro tratto dal dramma di V. Sardou incontrò anche ieri il massimo favore nel numeroso ed eletto pubblico che affollava il teatro. Il succedersi dei magnifici quadri e la felice interpretazione della interessante azione scenica fanno di questo dramma un vero capolavoro.

Oggi se ne daranno le ultime repliche incominciando alle ore 15.

Per domani viene annunziata una nuova geniale interpretazione dell'eletta artista Francesca Bertini.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Un quadro di palpitante verità, doloroso, terribile, ecco il valore del dramma *Il grande veleno*, che elevando la produzione cinematografica, raggiunge nobile espressione d'arte educativa. La terribile vicenda della vittima dell'alcool, quella pietosissima delle sue creature, la fine dolorosa di quello e di queste sono quadri di terrificante verismo. L'interpretazione di Dante Festa, fu meravigliosa.

Oggi l'interessante film si replica. Il teatro si apre alle ore 15.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il 9 agosto sacrificava la sua vita sulle soglie di Gorizia il

Cav. Dott. Pietro Malabarba.

Capitano Medico, Reduce dalla Libia

Affranti da immenso dolore, ne danno l'annuncio la moglie Gemma Malabarba Peressini con l'adorata bambina Elia, il padre, i fratelli, il suocero, i cognati ed i parenti tutti.

Ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno al loro inconsolabile strazio.

ULTIMA ORA.

I tedeschi confessano che in Francia portarono le loro linee più addietro.

Gli inglesi mantengono e allargano i successi ottenuti venerdì

LONDRA, 20. Un comunicato generale Haig dice: Il nostro successo annunziato ier sera fu mantenuto ed esteso. Durante la notte il nemico effettuò vari contrattacchi molto risoluti contro posizioni che avevamo occupato. Eccetto sulla nostra estrema destra, ove il nemico guadagnò un poco di terreno, questi contrattacchi furono ovunque respinti. Dal bosco Foureaux, fino al punto di contatto coi francesi, avanzammo la nostra linea sopra un fronte di oltre due miglia e su una profondità da 200 a 600 yards.

Ora occupiamo il margine occidentale di Guillemont e la linea che conduce da Guillemont fino a metà strada fra il bosco di Delville e Givenchy. Teniamo pure i frutteti a nord di Longueval. Fra il bosco di Foureaux e la strada da Albert a Bapaume. Prendemmo alcune centinaia di yards di trincee nemiche a est e sud-est della fattoria Mouquet e avanzammo la nostra linea di circa 300 yards. Fra Ovillers Thiepval progredimmo sulla fronte di mezzo miglio. In seguito a queste operazioni facemmo alcune centinaia di prigionieri. (Stef.)

LONDRA, 20. Un comunicato del generale Haig delle ore 2.30 di stamane dice: Ci impadronimmo dell'altura a sudest di Thiepval e spingemmo la nostra linea fino a metà strada di Ginchy e del margine di Guillemont. Facemmo 790 prigionieri.

fu respinto. Dalle due parti del villaggio di Guillemont, rimasto saldamente in nostre mani, l'avversario occupò alcuni elementi di trincea che aveva raggiunto.

Fra Guillemont e Maurepas, durante la notte, raccorciammo alquanto (conformemente ai nostri piani) la nostra linea formante un saliente.

Alla destra della Mosa, ripetuti assalti francesi non riuscirono. Dopo una lotta a momenti accanita, il combattimento continua ancora presso il villaggio di Fleury.

Nel bosco di Vaux, elementi di trincea avanzato, completamente sconvolti, furono abbandonati dall'avversario. (Stef.)

Il bilancio è buono il preventivo è ancora migliore

Lo spirito tedesco è depresso

LONDRA 20. Il corrispondente dell'agenzia Reuter dal fronte occidentale telegrafa: I combattimenti della fine della settimana hanno assunto un carattere di somma importanza e costituiscono fortunatissime azioni della nostra offensiva. Non soltanto abbiamo fatto grandi progressi verso la completa presa in possesso della linea più elevata; ma abbiamo fatto prigionieri un migliaio di uomini, fra ufficiali e soldati, ci siamo impadroniti di numerose mitragliatrici e di una quantità di materiale da guerra, abbiamo distrutto parecchie posizioni formidabilmente forti, e abbiamo così preparato un nuovo progresso.

Abbiamo avuto molto successo in vicinanza della ridotto Liopig, della fattoria di Mauprot o di Martinphuich.

I tedeschi hanno organizzato parecchi energici contrattacchi: ma tutti, eccetto uno che ebbe temporaneo successo, sono stati respinti, con grosse perdite.

Il morale del nemico si scuote sempre più, sotto i terribili ed incessanti colpi; i prigionieri si accordano nel dichiarare che ne hanno abbastanza e che si fa un appello esagerato alla loro resistenza. Due notti or sono, un'intera squadra di sassoni, non potendo più, è passata di sua volontà nelle linee britanniche. La pioggia ha ostacolato alquanto le operazioni, ma non in modo grave. Il tempo si è ora rimesso al bello. Il combattimento continua. (Stef.)

E i tedeschi ritirano le zampe...

BASILEA, 20. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale delle ore 23 di iernotte dice: Fronte occidentale: Ieri nel pomeriggio, quasi contemporaneamente, dopo una preparazione di artiglieria la cui intensità era stata portata fino alla estrema violenza, masse inglesi e francesi furono lanciate all'assalto, nel nord della Somme, sopra un fronte di circa 20 chilometri, fra Ovillers e Clery, e sulla riva destra della Mosa importantissime forze francesi attaccarono il settore Thiaumont-Fleury e le nostre posizioni nei boschi di Chapitre e Vaux.

A nord della Somme la lotta continuò accanitissima fino a notte inoltrata. Su parecchi punti l'avversario ... nella nostra prima linea, ma ... continua verso il villaggio ...

Del resto, l'attacco nemico non riuscì.

Munizioni fatte saltare

LONDRA, 20. Un comunicato ufficiale dice: A mezzogiorno del 18 nostri aeroplani navali attaccarono felicemente depositi di munizioni nemici a Lichtervelde. Essi lanciarono 48 bombe da tremila piedi di altezza. Furono constatati grandi incendi. Tutti gli aeroplani rientrarono incolumi. (Stef.)

Le battaglie nel settore di Salonicco

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale dice: Fronte di Salonicco: L'8 agosto le forze alleate hanno preso strettamente contatto coi germano-bulgari su tutto il fronte. A ovest del lago di Doiran gli anglofrancesi hanno violentemente bombardato le posizioni nemiche, delle quali essi hanno reso più stretto l'investimento. Con un vivo corpo a corpo le truppe britanniche si sono impadronite di una collina vicina al villaggio di Doldzoli, fra il lago Doiran e lo Struma.

Le truppe francesi che avevano occupato nei giorni precedenti i villaggi di Fetka, di Palmis, di Sigovo e di Mannica e i monti di Boles, si sono impadronite del villaggio di Poroy alto.

All'ala sinistra l'esercito serbo, raccogliendo un distaccamento di sorveglianza che questo aveva mantenuto a Lerina per reprimere il contrabbando e lo spionaggio, ha contrattaccato forze bulgare importanti sboccate da Florina verso Bonita. Il combattimento prosegue.

Il nemico ha bombardato nostre posizioni sulla riva destra di Vardar ed ha tentato, senza alcun successo, parecchi attacchi locali contro truppe serbe e francesi nella regione montagnosa a nord del lago Ostrovo e verso Rjimmica, continuando il fuoco d'artiglieria, su tutto il fronte, ed ha progredito nella regione libera di Demier Hissar, fino a che non ha incontrato l'ostilità dei nostri elementi avanzati. (Stef.)

Il risorto esercito serbo si batte nei balcani

BASILEA, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato dello Stato Maggiore generale in data del 17 corr. dice: Anche ieri l'artiglieria nemica non ha cessato di cannoneggiare le nostre posizioni avanzate a sud est del lago di Doiran. Lo stesso giorno, nella mattina, colonne di fanteria nemica hanno attaccato le medesime posizioni ma senza risultato, sul resto del fronte, debole fuoco di artiglieria.

Un altro, comunicato ufficiale in data 18 dice: In seguito all'offensiva iniziata dai serbi il 17 corr. sul fronte fra i laghi di Ostrovo e di Prespa, le nostre truppe, dopo aver respinto il nemico hanno occupato la città di Lerino (Florina). Giovedì sera, dopo lunga preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni avanzate a sud e ad ovest della città di Doiran e tra il posto e il villaggio di Doltekeni; ma è stato respinto dal nostro fuoco, e su alcuni punti da contrattacchi e scontri alla baionetta. Più tardi il nemico ha rinnovato il suo attacco, ma questo non è riuscito. Sul resto del fronte deboli scontri di pattuglie.

... furono affondati. (Stef)



ANNO I. N. 73 SABATO-DOMINICA 20 AGOSTO

Inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta MANZONI E C. — UDINE-MILANO — Succursali
L. 0,51, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti;
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7,50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Gli austriaci spogliarono biblioteche e musei di Gorizia.

Il cannone austriaco si accanisce contro la città di Gorizia.

Un attacco nemico respinto sul Carso.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 19 Agosto 1916. Bollettino 450.

Azioni di artiglierie lungo tutta la fronte. La nostra fu particolarmente attiva nell'alto Fella, ove danneggiò la linea ferroviaria allo sbocco di valle Sebach. Quella nemica tirò sulla città di Gorizia e tentò anche di colpire i ponti dell' Isonzo.

Sul Carso, ieri sera dopo violento fuoco d'artiglieria l'avversario iniziò contro l'ala sinistra delle nostre posizioni un attacco prontamente cessato per l'efficace intervento delle nostre batterie.

Generale CADORNA

Gli austriaci prima di lasciar Gorizia hanno devastato e saccheggiato i suoi tesori.

ZONA DI GUERRA, 19. I musei e le biblioteche e gli istituti di coltura in Gorizia sono stati dal nemico devastati prima di lasciare la città. Il tesoro della cattedrale che proveniva dal patriarchi di Aquileja, la parte più preziosa di collezioni numismatiche della città di Gorizia nel museo provinciale, la raccolta di libri e opuscoli sulla storia del Friuli che era un vanto della biblioteca comunale, la biblioteca del seminario e del museo diocesano, tutto è stato trafugato o devastato senza criterio come nel trambusto di una fuga o di un saccheggio. Così la suppellettile scientifica dell' istituto esperimentale di chimica agraria. Nelle scuola reale superiore del ginnasio tedesco e del ginnasio italiano è stata distrutta o dispersa anche perchè in questi edifici ... nei erano state accasermate truppe. Queste constatazioni sono state fatte il giorno stesso dell' occupazione di Gorizia.

È bene ricordare che il comando supremo dell' esercito italiano quando nei territori occupati ha trovato oggetti e raccolte pregevoli specialmente per la storia, le ha sempre conservate come e dove erano. Esempio di questa ..., con la Chiesa decanale di Fiera di Primiero e il museo d'Aquileja da cui il nemico aveva trafugati 1600 pezzi nell' aprile 1915 e dei quale il comando supremo ha voluto che fosse fatto per la prima volta un inventario completo.

Solo degli edifici e delle chiese già colpite dal velivoli e delle artiglierie nemiche come il Municipio di Monfalcone, la chiesa decanale di Borgo in Valsugana e la chiesa di Belvedere presso Aquileja sono stati provvisoriamente allontanati i dipinti e le cose preziose, rilasciandone sempre ricevuta ai parroci e decani. (Stef.)

Quello che ci hanno dato i nostri soldati.

LONDRA, 19. — In un articolo sul Times il colonnello Repington dice: Le operazioni italiane si sviluppano con la ... e metodica maniera con cui il generale Cadorna ci abituò e con grande abilità. Le operazioni nell' Isonzo esigono tempo. Le posizioni delle batterie nemiche che demolirono le difese di Gorizia non possono più servire a demolire le posizioni nelle quali gli austriaci si ritirarono. Ora, fare avanzare una grande massa di cannoni pesanti, in tale regione richiede fatica e tempo incredibile, ma di fronte ad un piano ben composto il lieto inizio giustifica la nostra ... lieta di continuazione. La vittoria di Cadorna è grande in sè stessa ma è grande ancora per il fatto che prova all' Europa le qualità marziali del popolo di Vittorio Emanuele e annuncia che l'Italia è una potenza quale tutti debbono tener conto. Il più bello esercito del mondo sarebbe fiero di ciò che gli italiani hanno fatto. La rigenerazione della potenza militare d' Italia riempie di gioia.

(Stef.)

L'on. Barzilai reduce dal fronte
Intervistato

Roma, 18. L'on. Barzilai, giunto ieri dal fronte del Carso è stato intervistato dal «Giornale d'Italia».

Parlando del Duca d'Aosta l'onor. Barzilai ha detto:

Se l'evento fortunato della battaglia ultima non bastasse più di ogni altra cosa a dimostrarlo, è doveroso affermare lealmente od altamente che il Duca d'Aosta riunisce per consenso di tutti qualità salde, eminenti di capitano, di buon senso raro, di grande ardimento, assolutamente inconscio di ciò che sia il pericolo, pieno di quella bontà e dolcezza che non di rado si accompagna alla forza vera. Egli è sempre in mezzo ai soldati. Percorre sempre le loro trincee, parla di loro e dei loro valore e delle sofferenze, cui sono necessariamente costretti, con accenti squisiti di umanità e di fervore.

«Io qui non sono un Principe — dice — sono agli ordini del Comando Supremo disposto sempre ad eseguire ed ubbidire; ma la tutela delle comuni responsabilità è condizionata alla sufficienza dei mezzi materiali di azione che ci sono assicurati»

Ed il comandante supremo è, in pieno accordo di fini col comandante della terza armata; compreso, concesse e con lui e coi mirabili esecutori come il generale Cappello, preparò il fatto, che alla grande importanza militare ne aggiunge una grandissima morale e politica.

— Duca, e a Trieste?..

— La nazione ed il governo ci diano tutti i mezzi senza risparmio..

— Oh vi daranno tutto!..

L'on. Barzilai ha poi accennato alla sua visita al campo di concentramento dei prigionieri presso Cervignano, campo di adunata provvisoria dei prigionieri testè tolti al nemico, 14 mila. Sono là dentro tedeschi ungheresi, rumeni, boemi, ruteni, croati, italiani. Si vede subito che alla nostra fronte, l'Austria riserba le truppe scelte.

— Ad un tratto mi chiama un giovane che si avanza da un gruppo di 15 o 20; «Siamo triestini, goriziani, fiumani... Costoro ci offendono e ci umiliano in tutti i modi. Veda, per carità di farci appartare». Il desiderio è trasmesso al comandante, che promette di secondario senz'altro. Nel gruppo degli ufficiali vi è quel maggiore Afan De Rivera, di cui si è tanto parlato. Nei primi giorni aveva assunto un'aria di altirigia assolutamente inconcepibile. Il maggiore dei carabinieri che sorveglia l'ordine, un romagnolo di grande fermezza e finezza, gli osservò, ironicamente:

— Riservi quel tono a quando il comando supremo di Hindenburg avrà restaurato le fortune del suo esercito».

A proposito di questo maggiore di famiglia italiana rinnegata l'on. Barzilai fa rilevare una ben singolare coincidenza. Nel campo di concentrazione presta attualmente servizio un giovane ufficiale irredento, che fu condannato in contumacia a morte da un tribunale militare presieduto da lui.

Parlando della ferocia austriaca l'on. Barzilai ha detto che nella presa del castello di Rubbia furono trovati pochi giorni fa dieci bersaglieri italiani uccisi legati a degli alberi. L'on. Barzilai non può dire con certezza se fucilati o impiccati. Sotto vi era una scritta menzognera: «Per rappresaglia contro sciabolate della cavalleria,» ed il fatto non è isolato.

Il cambio per oggi è fissato in L. 119.76

Verso la terza linea austriaca
La crisi dell' esercito imperiale

Da una lettera, (in data del 15 agosto) di Giorgio Molli, inviato speciale del «Secolo XIX, leviamo quanto segue:

San Martino del Carso, con le macerie polverose delle sue case, col groviglio delle circostanti trincee impastate di pietre e di cadaveri, con la serie delle caverne buie ed immonde che s'incastrano per la profondità di due o tre piani a modo di case rovesciate e seppellite nella terra, ci dava ancor ieri, piena ed intera, la sensazione della morte. Oggi, per l'opera febbrile dei nostri centurioni grigi, un nastro di strada che si snoda da Sdraussina ha raggiunto il cumulo di macerie, e si svilupperà su tutta la cresta ovest del conquistato Vallone. Ci soffermiamo un momento su questo limite. Non volgiamo più indietro gli occhi, ma guardiamo innanzi a noi, al nuovo orizzonte che s'apre. La cima del Nad Logem, coronata dai boschi, s'eleva a forma di cono, come un' isola verde fra le rovine.

Sul nostro versante, Cotici, è distrutta. Più giù, nel fondo del vallone, Brestoveck, Devetaki, Vizentini, Palikjska, M.koli, Brn, formano larghe chiazze confuse, piaghe calcinose. Nel suo lungo insistere la guerra ha corrosa ed alterata la faccia dei disgraziati paesi come una cancrena irrimediabile. Ma nei versante orientale del Vallone, dove la guerra ha avuto un passaggio più rapido, i segni della rovina non sono così profondi. Il fianco della montagna è ancora tutto vestito di verde. Oppacchiasella occhieggia di tra i boschi; a sinistra del Nad Logem, la chiesuola di San Grado di Merna nei cui pressi si sono conquistate appunto ieri alcune trincee, invita a visitare il bianco eremo che si profila nel cielo; la verde gobba di Oppacchiasella nasconde Lokvica ed il piano delle cisterne, ma ci lascia scoprire, sulla cortina verde che si eleva coi tre piani del Polo, del Nakusatc, di Trijamak, la punta di Pecinka.

Anche presso la punta di Pecinka è una fresca nostra conquista, di ieri. L'azione incalzante degli italiani procede con impeto sempre più vittorioso. E' un'azione che fa dimenticare le trincee con gli agguati sotterranei. Assistiamo ad un vasto gioco di guerra scoperta. Le nostre batterie non si nascondono più. Non sono più costrette a radicarsi nel suolo, a seppellirvisi, non sono più immobili.

Sotto il sole pomeridiano il verde orizzonte delle montagne s'impennacchia di colonne di fumo, che si muovono anch'esse verso il limite più orientale, ad intaccare la terza linea di resistenza austriaca.

La prima linea fu rotta, la seconda sfondata. La prima linea, che da Tolmino scendeva lungo il corso dell' Isonzo, era stata munita, prima della guerra, di una forte serie di cannoni di marina e venne poi rafforzata con lavori che incominciarono il 20 aprile del 1915, della formidabile organizzazione della testa di ponte di Gorizia. Gli austriaci si tenevano così sicuri di queste grandi opere di difesa, da trascurare quasi completamente le retrostanti. Dopo che fu iniziata la nostra offensiva, essi tentarono d'organizzarsi nella seconda linea, ma non riuscirono a superare le difficoltà del vettovagliamento e delle forniture d'acqua in un tempo così breve. E si asserragliano ora sulla terza linea straordinariamente munita di gallerie, di trincee blindate, di opere di cemento e di pietra. La loro terza linea avrebbe una preparazione così solida, da richiedere dei nuovi e più prodigiosi sforzi. E sarebbe non solo munita di opere militari ma pure animata dal senso della disperazione

* *

Da San Grado, da Pecinka, dalle ulture sopra Oppacchiasella, tutto il versante è rigato da gente che scende. Alcuni soldati nostri, granatieri, feriti in modo non grave nel combattimento in corso, che, dopo la prima medicazione hanno preferito tornarsene da soli verso gli ospedali dell' Isonzo ed attraversano ora a piccoli passi il Vallone. E lunghe processioni, poi, di soldati austriaci, fatti prigionieri. A centinaia a centinaia ricalcano il terreno sul quale si ritenevano già invincibili. Osservandoli ed interrogandoli in qualche *alt*, m'è facile comprendere come l'Austria cominci ad armarsi di disperazione.

Queste ultime truppe non hanno più niente a che fare col contingente del Trentino e della testa di ponte di Gorizia. Provengono nella maggior parte dai cosidetti depositi delle truppe di marcia di Sant Peter. Una divisione *honved*, già completamente distrutta, è stata ricostituita frettolosamente con uomini dai 45 ai 46 anni tolti ai lavori dell'agricoltura. Il famoso reggimento di Budapest, che si ritirò dal San Michele con soli 78 superstiti, è stato anch'esso completamente ricostituito, ma non più con elementi ungheresi. Lo formano ora dei ruteni, dei boemi, degli slavoni e, per la nuova composizione eterogenea, non ha saputo resistere più. Col novembre prossimo, dicono i prigionieri l'Austria mancherà di altri elementi misti per rifare la divisione e dovrà ritirarla...

Il terremoto in Piemonte

CUNEO, 19 Stamane alle ore 7.24 vi fu una scossa di terremoto ondulatorio, durato 4 secondi discretamente sensibile. Le notizie dei centri circostanti recano che la scossa fu sentita ovunque al largo del raggio specialmente forte a Dronero. Nessun danno. (Stef.)

Cadorna a Boselli

ROMA 19 — In risposta al saluto della Dante per la presa di Gorizia e la vittoriosa avanzata nel Carso il generale Cadorna telegrafa al Presidente del Consiglio on. Boselli e Presidente Centrale della Dante.

«Il saluto della Società che s' intitola Dante e che ricorda il martirio dei fratelli oppressi trova eco profondo nel cuore dei soldati d' Italia che combattono per la Patria immortale. Genale Cadorna

(Stef.)

Le proporzioni della vittoria inglese in Egitto

LONDRA 19. — Un comunicato circa le operazioni dell' esercito britannico in Egitto dice: Le operazioni nella regione di Katia sono incominciate il 19 luglio con l' avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corr. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico ascendevano molt probabilmente a 18.000 uomini. Esso perdette 3920 prigionieri tanto validi quanto feriti fra cui 49 ufficiali; abbandonò di 1251 cadaveri, e dovette avere circa 4000 feriti in totale circa 9000 uomini fuori di combattimento: il cinquanta per cento dell' effettivo.

C'impadronimmo di un pezzo Krupp da 35 millimetri; di una batteria di 4 cannoni da montagna completa con tutti gli accessori; di 4000 granate; di oltre 2300 fucili con un milione di cartuccie; di 9 mitragliatrici tedesche con trenta scatole di cartuccie; di una grande quantità di fasci di filo di ferro dentato, di sacchi di terra, di barelle da barili di acqua, di vesti, di oggetti di equipaggiamento di ogni sorta, di zappe di pale di sciabole per cavalleria, di razzi, di strumenti per scavare trincee, di oltre 50 cammelli, di 100 fra muli e cavalli, ecc. ecc

I turchi, battendo in ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provvigioni a B'rel Abad, per impedirne la cattura, ed hanno abbandonato pure due ambulanze complete, con quasi tutto il loro equipaggiamento. (Stef.)

I tedeschi sono costretti a cedere terreno in Francia

PARIGI, 19 — Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti il giorno 17 davanti a Guillemont nel settore inglese e a nord o sud di Maurepas nel settore francese. All' indomani, i tedeschi lanciarono a nord ovest di Pozieres una serie di potenti contrattacchi, che vennero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Martinpuich ebbe la stessa sorte.

Simultaneamente i tedeschi tentavano, dopo 24 ore di inazione, di disputarci il dominio del terreno che riprendemmo mercoldì a sud est di Maurepas. Le loro reazioni fallirono ancora completamente e il 10 corr. operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potemmo sloggiare i tedeschi dalla maggior parte di Maurepas, occupare il Calvario a sud est del villaggio ove i nemici non tengono più che una dozzina di case e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maurepas Clery.

A Verdun la giornata fu pure per noi favorevole. Potemmo riprendere la totalità del villaggio di Fleury che i nemici parzialmente occupavano, poi sviluppammo un' offensiva dalle due parti di questa posizione, la quale è come il premio della nostra resistenza in questo settore.

A nord ovest di Fleury abbiamo preso due ridotte molto fortificate nelle vicinanze di Thiaumont ed abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Vaux e del Chapitre, non lungi dal forte di Vaux.

Si tratta di operazioni di limitata estensione, ma che liberano sempre più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa.

Sulla Somme, come dinanzi a Verdun, avvolgiamo nella nostra doppia stretta il nemico che si aggrappa con tutte le sue forze, ma lentamente, inesorabilmente, la pressione franco-britannica si fa più forte e lo costringe a cedere terreno. (Stef.)

Violenti combattimenti nel settore di Salonicco

PARIGI 19 Il Petit Parisien riceve da Salonicco. Il nemico attaccò il fronte di Florina ma venne arrestato dagli alleati a 4 km dalla Stazione di Florina. Nella Valle di Logonika un battaglione bulgaro avanzatosi ad attacco venne fermato netto dalle nostre valorose truppe abilmente secondate dall' artiglieria. Il settore di Doiran-Villaggio-Doldzeli violentemente contrattaccato dai bulgaro-tedeschi venne preso e ripreso parecchie volte. Si svolge pure un' intensa lotta d' artiglieria. (Stef.)

Il sottomarino "Deutschland,, ritorna in Europa.

LONDRA, 19. I giornali hanno dal New York: Viaggiatori provenienti da Boston dichiararono di avere scorto il sottomarino commerciale «Deutschland» al largo dei banchi di Terranova il 12 corr. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

AVIANO
Una violenta rissa tre feriti — due arresti

Per futilissime cause, nell' osteria del signor Girolamo Piazza, avvenne una violenta rissa. Il pregiudicato Giovanni De Luca estrasse un coltello ferendo abbastanza gravemente il padrone dell' osteria. Questi a sua volta, si difese come potè, ferendo più gravemente il brutale avventore. Intervenne anche l'ostessa Elisa Colazzi Piazza, che si ebbe una coltellata alla mano sinistra.

I carabinieri intervenuti poco dopo arrestarono tanto il Piazza quanto il De Luca.

S. GIORGIO DI NOGARO

Si getta sotto il treno. — Il soldato Rodolfo Santorio, che viaggiava da S. Giorgio a Cervignano, per cause ignote, si gettò sotto un treno saltando dalla vettura in cui si trovava. Fu raccolto cadavere informe.

SUTTRIO

Per la patria. Giunge notizia alla famiglia che cadde combattendo l' ingegnere Marsilio Gisulfo sottotenente del genio.

Giovane studiosissimo e di virtù preclari, il Marsilio lascia a Sutrio larga eredità di affetti, onde esprimiamo alla famiglia, ed in modo speciale al fratello G. Batta, il nostro vivissimo cordoglio per la gloriosa morte dell' amato congiunto.

MERETTO DI TOMBA
Gradimento reale

Il presidente della Congregazione di Carità di Meretto di Tomba inviava a S. M. il Re il seguente telegramma.

In questi giorni di fasti gloriosi e di affermazioni di epico eroismo del nostro insuperabile esercito, al Duce Supremo degno figlio di magnanime stirpe il presidente della Cong. di Carità di Meretto di Tomba, invia fervidi, devoti auguri di nuovi trionfi e prosterna alla M. V. omaggi di fede indefettibile.

Giuseppe Someda De Marco

* *

Il Ministro Boselli così rispose:

S. M. il Re m' incarica di ringraziarla del devoto omaggio.

Boselli

Dalle terre redente
Il patriottismo di Cervignano

A Cervignano fu iniziata una sottoscrizione popolare per onorare il martire nuovo: Cesare Battisti; la sottoscrizione fu appunto chiamata popolare perchè tutti vi concorsero, anche con lieve importo. Furono raccolte ben 837 lire, che vennero passate al comitato per l' erezione del monumento di Battisti in Trento italiana.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni dell'ing. Cudugnello

Il consigliere comunale ing. Enrico Cudugnello che copriva anche la carica di consigliere de l' amministrazione Ospitaliera e di quella della Cassa di Risparmio e recentemente quale presidente della Commissione per i provvedimenti annonari, era riuscito a istituire uno spaccio comunale di ortaggi, tornato di grande utilità alla cittadinanza, ha inviato al signor Sindaco le seguenti lettere:

Udine, 18 agosto 1916

Ill.mo sig. Sindaco di Udine

La prego di prende atto e di dar notizia a chi di ragione che rinuncio alle cariche conferitemi dall'Amministrazione e dal Consiglio Comunale.

Conservo la carica di consigliere conferitami dagli elettori.

Con osservanza.

Udine, 18 agosto 1916 ore 18.

On. Sig. Sindaco

per l'on. Giunta Comunale.

Fino alla vigilia dell'apertura dello spaccio comunale degli ortaggi, i sigg. Colleghi della Comm. da me presieduta mi dichiararono esplicitamente che essi consideravano esaurito il mandato assunto nel quale non ritenevano doversi comprendere anche la gestione dell'azienda di vendita.

Io non volli allora dare partecipazione alla Giunta della decisione dei colleghi e continuai personalmente ad occuparmi dell'azienda, cercando di sopperire con la buona volontà alla mia inettitudine. Ed avrei ancora continuato a dedicare giornate e fatiche all'iniziativa che, salvo ritocchi dettati dall'esperienza, promette ormai un soddisfacente equilibrio fra l'onere finanziario e l'utile pubblico conseguito — avrei continuato con la stessa lena con la quale sin dal primo giorno avevo assunto tranquillamente ogni più ingrata responsabilità dell' impresa.

Ma l' on. Giunta finirebbe di perdere giustamente ogni più pallido concetto della mia logica e della mia dignità e — sia pur detto — anche della mia lealtà, se io ommettessi di informarla che — dopo quanto è intervenuto nei rapporti fra me ed alcuni capi dell'amministrazione comunale in ordine a fatti noti ed a varie situazioni derivate dai fatti stessi — ho deciso di desistere dal prestare — con domenica prossima — la mia opera nello spaccio comunale e negli studi per l'ulteriore ordinamento dei mercati e che attendo quindi di conoscere domani il nome del mio successore che sarà facile di trovare fra persone molto più adatte all'uopo che un semplice ingegnere.

Per evitare apprezzamenti errati, ripeto che rinuncio all'incarico per cause tutt'affatto estranee all'azienda in parola alla quale mi duole di non dedicarmi più oltre pel vantaggio dei miei concittadini.

Con osservanza.

Il Sindaco ha risposto colla seguente lettera che accenna soltanto alla carica di presidente della Commissione annonaria, riservandosi di sottoporre al Consiglio le dimissioni dalle altre cariche.

Udine 18 agosto 1916 ore 16

La Giunta Municipale cui mi son fatto premura di comunicare la pregiata sua di oggi, trova che i motivi per i quali la S. V. Ill.ma si è determinata a rassegnare l'incarico conferitole dall'Amministrazione comunale per i provvedimenti annonari, non le consentono di esplicare alcuna azione perchè Ella abbia a continuare nell'opera fin qui resa.

Ciò stante mi pregio avvertirla che domani dalle ore 14 alle 16 l'assessore alla Vigilanza Urbana sig. dott. Borghese ed il vice ragioniere capo del comune saranno a di lei disposizione per ricevere in consegna gli atti ed i valori riguardanti lo spaccio delle verdure.

Con tutta osservanza

Il Sindaco

D. Pecile

Ill.mo sig. ing. Enrico Cudugnello

UDINE

Nuova sospensione di treni. — Con oggi, sono di nuovo sospesi, fino al giorno 23, i treni:

in partenza da Udine, alle ore 6.30 della mattina e alle 15.30 (3.30 del pomeriggio);

in arrivo a Udine, da Venezia, alle ore 5.30 della mattina e alle 20.30 della sera.

Nuovo socio perpetuo della Croce Rossa italiana

A mezzo del dott. Mazzoleni delegato della Croce Rossa, il cav. Pietro Rodolfi consigliere provinciale di Moggio, offre L. 100 alla Croce Rossa italiana, quale segno di ringraziamento per l'opera sollecita e proficua prestata dai soldati nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi, sere sono, in un bosco di sua proprietà.

Il comitato, ringraziandolo della cospicua offerta, iscrisse il dott. Rodolfi socio perpetuo della patriottica umanitaria istituzione.

L'orario della Veneta

Con domani 20 entra in vigore il nuovo orario della Veneta.

Da Udine per San Giorgio partiranno i treni seguenti: alle 6.30; 16.35; 19.16; per Cividale alle: 6.15; 12.30; 18.30.

Arriveranno a Udine da S. Giorgio i treni seguenti: alle 7.50; 10.30; 20.33; da Cividale alle 8.15; 15; 20.30.

Detti treni da Udine arriveranno a San Giorgio alle: 7.34; 17.31; 20.19; a Cividale alle: 6.45; 12.59; 19.

Un augurio cord... iale.

Ieri sera i cittadini si affollavano davanti alla gradinata della Loggia Municipale verso il nuovo palazzo degli Uffici. In alto di un asilio era fissata una riuscita vignetta raffigurante Cecco Beppo appeso a quella forca che fu il suo preferito strumento di dominio. Sotto leggevasi: «Auguri per il natalizio!»

Ideatori dell'affissione furono alcuni studenti. Stamane la vignetta era sparita forse ad opera di qualche appassionato raccoglitore di documenti dell'ora che volge.

Il ferroviere schiacciato dal treno è morto.

Nell' edizione meridiana abbiamo dato notizia della sciagura accorsa questa notte sotto la tettoia della stazione ferroviaria di Udine.

Il ferroviere avventizio che nello scendere da un treno merci in movimento era stato travolto sotto le ruote riportando gravissime lesioni colla frattura comminutiva del femore sinistro e con commozione cerebrale, è morto stamane verso le nove.

Si chiamava Vittorio e non Attilio Trangoni, figlio di Albino e non aveva che 19 anni.

Era un ottimo giovane e la di lui tragica fine sarà certo appresa col più vivo dolore da quanti lo conoscevano.

STATO CIVILE

Matrimoni

Lodolo Luigi ag. postale con Pantaleoni Angelina sarta, Lodolo Giuseppe carpentiere con Mesaglio Tranquilla contadina, Antonioli Aurelio ag. di comm. con Visentini Ernesta casalinga, Toscano Angelo guardia di finanza con Sarich Maria casalinga, Dominissini Attilio sarto con Moro Teodolinda agiata, Pasconi Umberto bracciante con Belgrado Antonia casalinga.

Morti

Gobessi Guarino di Segnigno di m. 2, Liva Luigia fu Gio Batta di a. 65 superiora, Franzolini Cidalia di Carlo di m. 9, Zabai Bruno di Umberto di m. 5, Carollo Fernanda di Emilio di a. 1, Fabris Antonio fu Osvaldo di a. 57 contadino, Pilosio Ester di Antonio di m. 1, Ronco Nicolò fu Domenico di a. 75 macchinista, Betas Giuseppe soldato nell'esercito austriaco, Radil Antonio soldato nell'esercito austriaco, Variseo Francesco di a. 32, Lucco Giuseppe di a. 13, Martini Antonio, Colarini Tommasini Lucia fu Valentino di a. 4, Laurentis Francesco, Paulucci Carlo di a. 32, Gianstefani Sante di a. 19.

Giorgiutti Guido di a 28, Feliciani Francesco di a. 30, Cammicchia Giovanni di a. 20, Greco Giuseppe di, a. 20, Tommasieri Avessani Giuseppe di Gio. Batta casalinga, Ferrari Luigi di a. 22, De Giuseppe Rocco di a. 21, Bottoso Domenico di a. 24, Bonocompagni Giuseppe di a. 35, Micoso Gino di a. 21, Milla Arnaldo di a. 21, Del Tel Andrea soldato nell'esercito austriaco.

Totale 31, dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

ULTIMA ORA

Per la morte del comm. Devoto

ROMA, 19. Appresa la morte del comm. Devoto, uno dei più cospicui e benefici rappresentanti della Colonia italiana in Buenos Aires, il presidente dei ministri on. Boselli inviò alla vedova un telegramma di reverente condoglianza in nome dell'Italia.

La vedova contessa Devoto rispose molto nobilmente, affermando che assecondare gli impulsi generosi del caro perduto fu suo orgoglio, e che sarà sacro suo dovere compiere i disegni di lui che la morte interruppe.

L'accanimento della battaglia in Francia.

PARIGI, 19. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Violenti contrattacchi tedeschi sulle nuove posizioni che conquistammo, da nord di Maurepas fino a Clery. Abbiamo infranto tutti questi tentativi, eccetto in un punto a nord di Maurepas, dove i tedeschi penetrarono in un piccolo elemento di trincea. Facemmo altri cinquanta prigionieri.

Alla fine della serata, due attacchi tedeschi sulla riva sinistra della Mosa, a nord est del ridotto di Avocourt e alle trincee della quota 304. Ma non poterono nemmeno avvicinarsi alle nostre linee e dovettero ritornare sulle loro posizioni abbandonando morti e feriti.

Sulla destra della Mosa, con accaniti combattimenti conquistammo a passo a passo un isoletto di case in rovina sul margine orientale di Fleury. Questo villaggio è ora tutto nelle nostre mani, nonostante i nostri violenti contrattacchi del nemico, che subì perdite sanguinose. Il numero dei prigionieri fatti in questo settore nei giorni 17 e 18, sorpassa i 300.

Altrove, bombardamenti violentissimi.

Il sottotenente Guaynemer, il 17 abbattè il suo 13.o aeroplano; e i sottotenente Heurteaux, il suo 8.o.